

## Il gioco di pochi il danno di molti

di MASSIMO FRANCO

**E'** difficile sottrarsi alla sensazione che stia aumentando una pressione pesante sul Quirinale in vista degli ultimi mesi del settennato.

Si cerca di impedire una stabilizzazione dell'Italia lungo l'asse moderato fra Giorgio Napolitano e il premier Mario Monti. Il modo in cui una parte del centrodestra e della sinistra usa le ricostruzioni del settimanale *Panorama* sulle telefonate fra il presidente della Repubblica e l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino, è rivelatore. Nella cerchia berlusconiana si sfrutta l'episodio per spingere Napolitano a schierarsi contro l'abuso delle intercettazioni. E Antonio Di Pietro lo invita a rendere pubblico il contenuto delle telefonate. Sono due approcci agli antipodi, in apparenza; ma entrambi strumentali. Dimostrano il tentativo di usare una vicenda torbida fin dalla sua genesi contro il presidente della Repubblica. Ma la durezza con la quale Napolitano, e in parallelo il Csm, additano la manovra, annuncia uno scontro destinato a inasprirsi. D'altronde, da quando il Quirinale

decise di sollevare un conflitto di attribuzioni con la Procura di Palermo presso la Corte costituzionale, convinto che quelle intercettazioni siano inammissibili, la tensione è aumentata. Dopo la «campagna di insinuazioni e di sospetti» in atto da mesi, sostiene Napolitano, «si aggiungono autentici falsi». La tesi di un'operazione ricattatoria viene liquidata in modo reciso.



### L'assurda richiesta dell'Idv di rendere pubbliche le telefonate

«Risibile è la pretesa», si legge,

«da qualsiasi parte provenga, di poter "ricattare" il capo dello Stato». Da qualsiasi parte provenga: l'inciso è indicativo. Fa pensare a una filiera di avversari distribuiti su versanti diversi, e non solo politici. A sorprendere, però, è la richiesta indirizzata a Napolitano da Di Pietro. L'ex pm ed ex ministro, in compagnia del leghista Roberto Maroni, ex titolare dell'Interno, chiedono che il Quirinale renda pubblico il contenuto delle intercettazioni. Forse non sanno che le intercettazioni non sono in mano a Napolitano; e che la loro richiesta è un'istigazione alla violazione del segreto istruttorio. Ieri il vicepresidente del Csm, **Michela Viesti**, ha avvertito che «ogni appello a divulgare o a consentire la divulgazione delle intercettazioni sarebbe irricevibile». La solidarietà di Pd e Udc, e di alcuni esponenti del Pdl fra molti distinguo, conferma la gravità di un'operazione opaca. Nella difesa arcigna di Napolitano fatta da Monti si parla di «tentativi di destabilizzazione»; e si fa riferimento al «prestigio internazionale» del capo dello Stato, imponendo di misurare le implicazioni di un'aggressione che può danneggiare non il Quirinale ma il Paese.

**Massimo Franco**

